

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		C.M.A.E.	
16	Grace	01/05/2020	<i>CMAE SOLIDALE</i>	2
100/05	Ruote Classiche	01/05/2020	<i>CITTA' CHE VAI REGOLA CHE TROVI (R.Manieri)</i>	3
106	Ruote Classiche	01/05/2020	<i>IL GRAN CUORE DI TANTI CLUB</i>	9

CMAE solidale

In data 20 marzo, il consiglio direttivo del **CMAE** (*Club Milanese Automotoveicoli d'Epoca*) ha deliberato di sostenere con una donazione di 25.000 euro le strutture sanitarie, i medici, gli infermieri e tutto il personale che in questi giorni sta combattendo una durissima battaglia contro il Covid-19. L'ASI, di cui il **CMAE** fa parte, ha deliberato l'erogazione di un contributo a livello nazionale. Il sodalizio lombardo, da sempre vicino alla città di Milano e al suo territorio, ha però deciso di intervenire anche con un contributo a livello locale, erogandolo alla **Regione Lombardia**, che gestisce la sanità.

«La decisione presa è stata un momento di grande riflessione per il consiglio direttivo di **CMAE**. Siamo certi che questa donazione non "impoverisce" assolutamente il nostro sodalizio. Anzi, lo arricchisce di quei valori umani e sociali che da sempre rappresentano i nostri fondamenti».

POLVERI DI STELLA
L'UNIVERSO DI STELLA
L'UNIVERSO DI STELLA

Coppe Michelin
L'Università Compositiva firma per il momento la sua serie di auto del gruppo. Il premio è riservato a chi, nel 2020, ha saputo dimostrare la propria competenza e l'abilità nel guidare una delle nuove vetture del gruppo.

La storia del Gruppo A
Il Gruppo A è nato nel 1970, con l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro che potesse affrontare le sfide del mercato. La storia del Gruppo A è una storia di crescita e di successo. Nel 1970, il Gruppo A era composto da una sola società, che ha poi acquisito diverse altre società nel corso degli anni. Oggi, il Gruppo A è un gruppo di lavoro che opera in diverse aree del mercato e che ha raggiunto un alto livello di successo.



146187

F ATTUALITÀ LA CIRCOLAZIONE DELLE STORICHE

CITTÀ CHE VAI REGOLA CHE TROVI

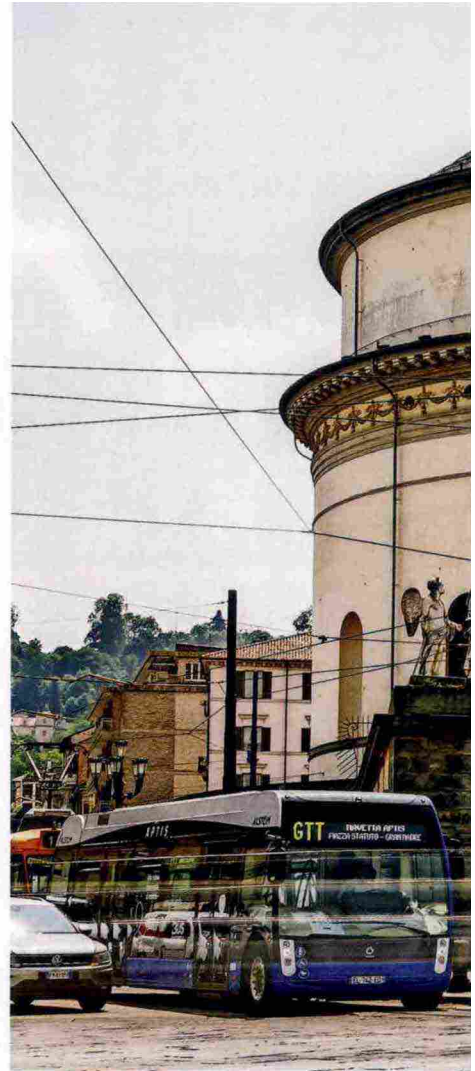
Abbiamo fatto il punto sui primi cinque Comuni più popolosi d'Italia. Per capire, archiviato il Covid-19, quando e come sarà possibile utilizzare la propria storica

Testo di **Roberto Manieri**

La lunga onda dell'epidemia Covid-19, che ha attraversato il Paese tra marzo e aprile, ha inciso anche sui temi delle modifiche normative richieste e auspicate a più voci all'indomani dell'introduzione del blocco dei veicoli inquinanti a tutela della qualità dell'aria, varati per lo più verso ottobre. Sino a qualche settimana fa il dibattito sulla possibilità di tornare liberamente a circolare con un mezzo storico in un più ampio regime in deroga, sul modello introdotto nella Regione Lombardia, ha infiammato la discussione istituzionale, con Aci e Asi impegnate su due fronti opposti a sostenere spesso ragioni parallele, ma condivisibili.

Le frontiere di questo panorama sono state due metropoli cui si guarda sempre con grande attenzione per le dinamiche che giungono dai loro modelli amministrativi. Milano, per tanti un agglomerato urbano considerato come un "padre" culturale e finanziario, ha chiuso il centro come le sue

aree con una forte limitazione al traffico. Torino, città vissuta invece come una "madre" per stimoli e tradizione, nonché capitale dell'automobile, è stata calata in un dissidio nato da un lato tra la volontà della Regione Piemonte di "aprire" alle deroghe più ampie per i mezzi storici e dall'altra dalla necessità della giunta del sindaco Chiara Appendino di evitare infrazioni europee, già minacciate sul fronte dello sfioramento degli esuberanti di PM10. L'Asi è prontamente intervenuta sia a Milano sia a Torino per cercare di offrire una soluzione alle due amministrazioni e ottenere deroghe al blocco, basandosi sulla considerazione scientifica che la quantità delle emissioni inquinanti nell'aria dei mezzi di trasporto dipende dalla densità del parco circolante. Elementi emersi proprio dalla ricerca scientifica, voluta dall'Asi in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità in cui si legge che su 38 milioni di veicoli con un'età media che supera gli undici anni, i veicoli storici rappresentano solo lo 0,9%. In Europa statisticamente il 57% delle auto storiche (ovvero quelle oltre i 30 anni dalla loro costruzione) percorre



Torino blindata

Nel capoluogo sabaudo, nonché capitale italiana dell'automobilismo, le storiche circolano solo per partecipare a raduni cui sono iscritte. Qui a destra, una Lancia Delta HF Integrale (ferma) in riva al Po.

meno di 1.000 km l'anno. Solo il 14% supera la percorrenza dei 5.000 km. E per la loro corretta efficienza meccanica va detto che questi veicoli necessitano di muoversi e di essere messi in moto e richiedono anche un know how che va costruito e trasmesso, mentre in questa fase storica si riscontra la carenza di personale qualificato.

LE CAUSE DELL'INQUINAMENTO

Nello studio fornito alla giunta di Milano come a quella di Torino, emerge che nelle grandi città, tra le fonti di inquinamento e di polveri sottili, il riscaldamento domestico incide per il 42% delle emissioni, l'industria per il 17%, mentre l'agricoltura per il 15%. Secondo l'indagine, i trasporti stra-



Dibattito aperto

Davanti alla Gran Madre di Dio, una delle chiese simbolo di Torino, due Mini sembrano in attesa dello sblocco dei divieti: sulla sinistra, una Rover Mini anni Novanta e, più a destra, una Mini Cooper attuale.



dali emettono quindi solo l'11% del PM10 in sospensione nell'aria rilevato dalle centraline. Da qui, secondo l'Asi, la necessità "di un approccio integrato al tema delle emissioni in aria, e non solo penalizzando e demonizzando i veicoli storici, e di interventi mirati su tutte le sorgenti, che così individuate contribuiscono all'inquinamento atmosferico". Ecco comunque una fotografia della situazione proprio di Torino e Milano, per poi allargare lo sguardo sulle altre tre città più popolate del nostro Paese.

TORINO, PROVE DI DIALOGO

Il primo passo verso un processo di riapertura dopo il blocco assoluto alla circolazione dei mezzi più inquinanti che coinvolge anche i mezzi storici è giunto poco dopo ottobre, con l'avvio del dibattito tra il Comune di Torino e la giunta regionale del governatore Alberto Cirio. Un dibattito stimolato anche dall'intervento di Ruoteclassiche, con il Comune che si è detto a posteriori "disponibile ad attenuare la stretta alla circolazione dei mezzi storici qualora la Regione avesse adottato una serie di deroghe che



